



*Al Componente
la Giunta Regionale*

Prot. 227/Segr.

Pescara, 17 febbraio 2005

*Ai Responsabili
degli Enti di Ambito Sociale
LORO SEDI*

OGGETTO: Piano Sociale Regionale 2002/2004. Disciplina dell'I.S.E.E. al sistema di offerta dei servizi dei Piani di zona e sperimentazione negli Ambiti sociali. Comunicazioni.

Il Piano Sociale Regionale 2002/2004 ha indicato tra i requisiti essenziali del sistema di offerta dei servizi sociali la capacità degli Enti territoriali di assicurare priorità ai soggetti deboli nell'accesso ai servizi.

Tale requisito può essere soddisfatto applicando la disciplina dell'I.S.E.E. prevista dalla normativa nazionale vigente, e divenuta obbligatoria da Gennaio 2002, alla valutazione della situazione economica dei cittadini, lì dove richiesta, ma, soprattutto, garantendo un'offerta di prestazioni e servizi adeguata all'entità e al tipo di domanda proveniente dal territorio nel suo complesso.

Nella programmazione regionale si prevede l'applicazione della disciplina dell'I.S.E.E. almeno ai LIVEAS, già individuati dagli Ambiti territoriali, ma si raccomanda di ampliare gradualmente le prestazioni agevolate e i servizi con accesso regolato sulla base della situazione economica dei cittadini richiedenti.

Con le risorse finanziarie relative agli "Interventi diretti regionali", è stato affidato, al riguardo, un incarico ad un consulente esterno, il quale dopo un'indagine preliminare sul territorio, sta ora attuando una sperimentazione in un Ente di ambito sociale per ciascuna provincia.

Dall'analisi e dalle indagini preliminari svolte sul territorio regionale è emerso che, a dicembre 2003, sono tredici gli Ambiti territoriali che in materia hanno adottato un regolamento ritenuto sufficiente dagli stessi enti, nove sono quelli che stanno studiando o già predisponendo una regolamentazione, mentre i rimanenti Ambiti non hanno alcun regolamento (otto) o ritengono insufficiente quello adottato (cinque). Poco diffusa, inoltre, è l'applicazione della nuova disciplina a livello comunale dove è forte la persistenza di sistemi di valutazione tradizionali, che considerano il solo reddito familiare imponibile ai fini Irpef.

Al fine di agevolare il lavoro da fare sul territorio quando saranno definiti criteri uniformi di applicazione della normativa I.S.E.E. (linee guida regionali/legge regionale), è utile precisare alcuni punti di riferimento comuni che, sin da ora, potranno essere ricompresi nei criteri stessi, e precisamente:

- *nel definire la contribuzione degli utenti alle tariffe o il volume di prestazioni che i cittadini richiedenti possono ottenere, qualunque sia la forma della prestazione (ad esempio, per l'assistenza domiciliare, può essere un assegno di cura, un contributo alla*



Il Componente la Giunta Regionale

- famiglia, le ore di impiego di un operatore pubblico, ecc.), si dovrà valutare la situazione economica dei cittadini secondo la disciplina dell'Isee, utilizzando gli indicatori rilasciati dal sistema informativo dell'INPS, sulla base delle dichiarazioni uniche sostitutive che i cittadini possono presentare anche ai CAAF, ai comuni, alla sede I.N.P.S. territorialmente competente, e a ogni altro ente erogatore cui abbiano richiesto prestazioni sociali agevolate;
- dovrà essere assicurata l'omogeneità dei criteri non economici nella regolamentazione dell'accesso alle prestazioni agevolate e ai servizi di zona e gli Ambiti territoriali indicheranno i valori I.S.E.E. per l'accesso gratuito e/o per l'agevolazione tariffaria ottenibile. La determinazione delle tariffe, invece, potrà variare tra i diversi comuni dell'Ambito, **in base alle proprie esigenze di bilancio**, nel rispetto comunque della programmazione finanziaria e operativa del piano di zona;
 - dovrà essere affiancato lo strumento di valutazione della situazione economica dei cittadini con criteri ulteriori di valutazione sia di tipo sociale, relativamente a condizioni particolari di bisogno, accertabili anche attraverso la valutazione sociale professionale, o di tipo economico, relativamente ad assegni, rendite e redditi esenti da imposta, a spese accessorie e per servizi, in particolare sociali e socio-sanitari, sostenute dai richiedenti, ponendo attenzione alle situazioni in cui la compartecipazione ai cittadini è richiesta per più interventi, erogati dallo stesso ente;
 - si dovrà, infine, far precedere e/o accompagnare l'introduzione della nuova disciplina con adeguate campagne di informazione per gli operatori e, soprattutto, per gli utenti, secondo lo stile e gli strumenti utilizzati dall'ente nell'ambito della comunicazione istituzionale e dei processi di programmazione locale.

La sperimentazione che si sta attuando in un Ente di ambito sociale per ciascuna provincia, ha la finalità di rendere concreta l'esigibilità dei diritti sociali, dando priorità ai soggetti deboli e ampliando/diversificando l'offerta di prestazioni e servizi sociali.

L'obiettivo, previsto già dal vigente Piano Sociale, come sopra detto, è che l'impiego dello strumento I.S.E.E. si collochi pienamente nelle attività di pianificazione sociale e concorra alla definizione del quadro delle priorità e delle compatibilità del sistema di offerta e di spesa locali.

Con la sperimentazione, già avviata nei quattro Ambiti, si stanno valutando gli effetti che l'applicazione della nuova disciplina ha sulla consistenza e la tipologia dell'utenza per ciascun servizio, nonché gli effetti sulle risorse finanziarie e per la politica di spesa dell'ente.

Particolare attenzione è riservata alla situazione di famiglie e/o persone contemporaneamente utenti di più servizi sociali erogati dallo stesso ente e per i quali è richiesta la compartecipazione alla spesa del servizio.

La sperimentazione si sta svolgendo secondo il metodo della programmazione locale anche con il coinvolgimento degli utenti e garantendo un'informazione capillare, a partire dall'esperienza già maturata dagli Ambiti partecipanti.



*Al Componente
la Giunta Regionale*

In ambito applicativo, risultano cruciali le variabili "valore I.S.E.E. soglia" e "ammontare delle tariffe". La sperimentazione dovrà consentire l'identificazione dei valori più soddisfacenti sia in relazione alle condizioni socio-economiche locali che agli obiettivi finanziari e politici dell'ente erogatore, nonché alla capacità di copertura della domanda da parte dei servizi attivati.

Gli Ambiti scelti e disponibili alla sperimentazione sono: Maielletta, nella provincia di Chieti; Sangro Aquilano, nella provincia di L'Aquila; Costa Sud 1, nella provincia di Teramo; Montesilvano, nella provincia di Pescara.

La documentazione e le informazioni sullo stato di applicazione della nuova disciplina e sull'andamento della sperimentazione sono disponibili sul portale dell'Osservatorio Sociale Regionale www.osr.regione.abruzzo.it

Dr. Bruno Sbatini